

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

1.3.4 Il Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto

Il Pubblico Tutore dei minori della Regione del Veneto, istituito con legge regionale 42/1988² è un'autorità monocratica che opera per la tutela non conflittuale e non giurisdizionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in piena libertà e indipendenza rispetto alle altre istituzioni pubbliche. La stessa legge prevede che l'ufficio svolga le seguenti funzioni:

- a) reperire, selezionare e preparare persone disponibili a svolgere attività di tutela e di curatela e dà consulenza e sostegno ai tutori o ai curatori nominati;
- b) vigilare sull'assistenza prestata ai minori ricoverati in istituti educativo-assistenziali, in strutture residenziali o comunque in ambienti esterni alla propria famiglia, anche in ordine allo svolgimento dei poteri di vigilanza e controllo di cui all'art 2 della legge n. 698/1975 che vengano delegati ai Comuni che possono esercitarli tramite le unità locali socio-sanitarie;
- c) promuovere, in collaborazione con gli enti locali, iniziative per la prevenzione e il trattamento dell'abuso e del disadattamento;
- d) promuovere, in collaborazione con gli enti locali e tramite collegamenti con la pubblica opinione e con i mezzi di informazioni, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza che rispetti i diritti dei minori;
- e) esprimere, su richiesta dei competenti organi regionali, pareri sulle proposte di provvedimenti normativi e di atti di indirizzo riguardanti i minori che la Regione intende emanare;
- f) segnalare ai servizi sociali e all'Autorità Giudiziaria situazioni che richiedono interventi immediati di ordine assistenziale o giudiziario;
- g) segnalare alle competenti amministrazioni pubbliche fattori di rischio o di danno derivanti ai minori a causa di situazioni ambientali carenti o inadeguate dal punto di vista igienico-sanitario, abitativo, urbanistico.

Già nel fare riferimento alle funzioni dell'Ufficio del Pubblico Tutore dei minori (UPTM) previste dalla legge istitutiva, ed in modo particolare al punto c) emerge chiaramente che l'ufficio del Garante non si occupa direttamente di prevenzione primaria e contrasto dei fenomeni dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale, e della pedopornografia ma piuttosto ha promosso e poi strutturato nel corso del tempo azioni di più respiro volte a facilitare ad esempio la comunicazione tra i servizi e l'Autorità Giudiziaria (Linee Guida regionali per i Servizi Sociali e Sociosanitari per la protezione e la cura dei minori e monitoraggio delle segnalazioni che giungono alla Procura della Repubblica

² Modificata dalla Legge Regionale n.37/2013 Come norma transitoria, le funzioni di garanzia delle persone ristrette nella libertà personale vengono svolte dal Pubblico Tutore dei minori, funzioni che confluiranno nella nuova istituzione: il Garante dei diritti della persona.

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

presso il Tribunale per i minorenni), la rappresentanza legale del minore nel percorso giudiziario (tutori volontari) e non da ultimo la mediazione e l'ascolto istituzionale delle situazioni di disagio e di conflitto che interessano i minori e le loro famiglie.

Tenendo conto del periodo di riferimento (gennaio-dicembre 2014) e dell'oggetto dell'indagine conoscitiva, è possibile fare un accenno particolare alle seguenti attività generali promosse e realizzate dell'ufficio con l'obiettivo di collaborare con le istituzioni e i servizi che si occupano direttamente della gestione di casi specifici di abuso, tratta e sfruttamento dei minori e promuovendo azioni di formazione e informazione mirate alla prevenzione e al contrasto di tali fenomeni.

- Attività di formazione dei tutori legali volontari, mantenimento, cura della rete e consulenza legata a casi specifici. Il tutore legale volontario è una persona che si rende disponibile ad esercitare la funzione di rappresentanza legale del minore di età (tutela ad personam vs tutela istituzionale). Individuato tra persone preparate, motivate e dotate della necessaria sensibilità e attenzione, ed adeguatamente formato, il tutore volontario costituisce un'importante risorsa che la società civile mette a disposizione dei minori in difficoltà e, nello stesso tempo, rappresenta un concreto contributo per la trasformazione del rappresentante legale del minore da una figura meramente burocratica ad un soggetto fondamentale nel percorso di protezione e tutela del minore in difficoltà (in linea con la Convenzione di Strasburgo del 1996 sull'esercizio dei diritti del fanciullo, ratificata dall'Italia con legge 20 marzo 2003, n. 7 ed in particolare con la figura di rappresentante in essa descritta). Grazie a protocolli di intesa ormai consolidati, l'Autorità Giudiziaria invia all'UPTM la richiesta di individuazione di un tutore legale volontario e l'UPTM, in collaborazione con una rete di Referenti territoriali (che hanno anche una funzione di coordinamento e gestione di altrettanti gruppi di tutori legali volontari), garantisce l'individuazione del volontario più adatto alla situazione in questione. Tra le richieste di individuazione di un tutore legale volontario, trasmesse all'UPTM dall'Autorità Giudiziaria (n. 224 richieste nell'anno 2014) è opportuno far presente che un numero considerevole di queste riguardano minori stranieri non accompagnati (39% del totale delle richieste), che giungono in territorio regionale privi di figure parentali che possano prendersi cura di loro e di reti familiari a cui fare riferimento, risultando quindi più esposti al fenomeno dello sfruttamento e della tratta. Ruolo importante in questi casi viene svolto dal tutore legale, che oltre ad occuparsi degli aspetti inerenti alla regolarizzazione del minore nel territorio, risulta essere una figura di riferimento che in molti casi favorisce l'inserimento scolastico o lavorativo del minore, agendo a sua tutela e quindi contrastando possibili rischi di sfruttamento.

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

- Attività di ascolto istituzionale, mediazione, orientamento, facilitazione e consulenza delle situazioni segnalate all'UPTM da servizi sociali e sociosanitari dei Comuni e delle A. Ulss, genitori e familiari dei minori, comunità e famiglie affidatarie, scuole, forze dell'ordine e altri privati nelle quali si creano contrasti ed impasse operative per la complessità delle problematiche che interessano la sfera dei diritti dei minori.
- Attività di aggiornamento e revisione delle Linee Guida regionali per la protezione e cura dei minori, che riceve input importanti dal monitoraggio delle segnalazioni che giungono alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia.
- Attività interistituzionale, realizzata in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale e il Dipartimento Servizi Sociosanitari e Sociali della Regione, volta al miglioramento della comunicazione tra scuola e servizi sociali e sociosanitari attraverso la definizione e lo sviluppo di forme di cooperazione tra il mondo della scuola e il mondo dei servizi sociali e sociosanitari, orientate alla realizzazione di percorsi condivisi utili all'individuazione e alla lettura dei segnali di disagio manifestati dai bambini e dagli adolescenti.
- La promozione in collaborazione con gli enti locali e in collegamento con l'opinione pubblica e dei mezzi di informazione, di una cultura per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed in modo particolare di una cultura attenta all'ascolto dei minori d'età in tutti gli ambiti di vita quale azione di prevenzione e di rilevazione quanto più precocemente possibile – del verificarsi di situazioni dannose per i minori.

Il Pubblico Tutore dei minori nel corso dell'anno 2014 ha partecipato, come membro del Comitato scientifico, alla progettazione e alla realizzazione in qualità di docente della prima e della seconda edizione corso di Alta Formazione "Adolescenti Difficili: prevenzione, cura, protezione e tutela in adolescenza" organizzato dall'Università Ca' Foscari di Venezia – Challenge School in collaborazione con il Tribunale per i Minorenni di Venezia, il Tribunale Ordinario di Venezia, il Centro per la Giustizia Minorile, il Pubblico Tutore dei minori del Veneto, la Regione del Veneto e l'ufficio Scolastico Regionale del Veneto. Il Corso si pone quale percorso di formazione mirata e specialistica per gli operatori, appartenenti a discipline e istituzioni diverse, che a vario titolo intervengono nelle situazioni di disagio adolescenziale. Tali professionisti, che già operano negli ambiti educativo, socio-sanitario e giudiziario, necessitano di una formazione pluridisciplinare integrata, indispensabile per affrontare con più competenza e maggiore possibilità di confronto interdisciplinare le situazioni complesse che interessano l'adolescenza e si presentano nei diversi ambiti di appartenenza professionale e istituzionale.

La partecipazione del Pubblico Tutore dei minori o del personale del suo staff ad occasioni pubbliche di formazione ed approfondimento rivolte ai professionisti del

Capitolo 1 – Gli interventi regionali per la tutela dei minori dall'abuso e dallo sfruttamento sessuale

settore e legate ai temi dell'abuso, della tratta e dello sfruttamento dei minori promosse in via preferenziale dalle due *Equipes* specialistiche interprovinciali (che, come disposto dalla DGR 901 del 4 giugno 2013, hanno sostituito i cinque Centri regionali di contrasto all'abuso ed al maltrattamento) ma anche da associazioni, sedi formative che si occupano in modo specifico di questo tema. Alcune di queste iniziative vengono riportate di seguito:

- *"Paura di parlare, Paura di ascoltare"*, percorso formativo organizzato dall'equipe specialistica "I Girasoli" (Padova, 25 febbraio 2014)
- *"Bambini testimoni di violenza"*, seminario promosso da Telefono Azzurro (Treviso, 23 maggio 2014)
- *"Maltrattamento sui bambini: Milano e i nuovi strumenti di contrasto"*, convegno promosso da Terre des Hommes (Milano, 5 febbraio 2014)

Nel 2014, il Pubblico Tutore dei minori è stato designato come componente di due Commissioni Consultive, istituite dall'Autorità Garante per approfondire tematiche specifiche con la finalità di elaborare documenti di analisi e proposte nell'ambito delle norme, delle politiche e delle prassi operative: la *Commissione Consultiva per la prevenzione e cura del maltrattamento sui minorenni* e la *Commissione Consultiva sulla tutela dei minorenni stranieri non accompagnati*.

Infine, il Pubblico Tutore dei minori della Regione Veneto ha inoltre aderito ai seguenti progetti:

- Progetto *"AZIMUT – Rete per l'integrazione dei minori stranieri non accompagnati"* in collaborazione con l'Associazione Centro Studi Opera Don Calabria.
- Progetto europeo *"Closing a Protection 2.0 gap. Promuovere l'applicazione degli Standard di riferimento per i tutori di minori non accompagnati nelle pratiche, nelle politiche e nella legislazione"* promosso dall'associazione *"Defence for children international Italia"* e da altri nove partner europei, con l'obiettivo di ampliare i processi di sensibilizzazione, l'attuazione e l'ambito di applicazione degli standard di riferimento per tutori di minori non accompagnati in Europa, individuate nella prima fase del progetto *"Closing a protection gap for separated children in Europa"*.
- Studio longitudinale C.R.E.S.C.E.R.E. promosso dalla Fondazione Zancan Onlus e dal De Leo Fund con l'obiettivo di monitorare le condizioni di sviluppo dall'infanzia verso l'età adulta a livello fisico, relazionale, emotivo, delle capacità e delle aspettative di vita.
- Progetto TFIEY *"Transatlantic forum on Inclusive Early Years"* coordinato dalla Compagnia di San Paolo in collaborazione con Fondazione Emanuela Zancan, Fondazione Cariplo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione CON IL SUD, ha l'obiettivo di individuare politiche

PARTE II — LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

- innovative a sostegno dei bambini e delle loro famiglie, sperimentarle, coinvolgere e creare una rete di persone e realtà che hanno a cuore l'infanzia.
- Progetto *"Training professionals working with children in care"* promosso da SOS Children's Village International che ha l'obiettivo di ampliare la formazione specifica sulla tutela dei diritti dell'infanzia dei professionisti che lavorano con bambini e ragazzi in situazioni di accoglienza con la partecipazione ed il coinvolgimento dei ragazzi stessi.

PAGINA BIANCA

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

Capitolo 2 – Le attività delle associazioni impegnate sulla tematica³**2.1 L'associazione "SOS il Telefono Azzurro onlus"****2.1.1 Premessa**

Nato nel 1987 a Bologna come prima Linea Nazionale di Prevenzione dell'Abuso all'Infanzia, Telefono Azzurro ha da sempre l'obiettivo di garantire a bambini e adolescenti il diritto all'ascolto e alla protezione dalle violenze, nel rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo. Da 25 anni la prevenzione ed il contrasto dell'abuso, dello sfruttamento sessuale e della pedofilia costituiscono obiettivi prioritari dell'Associazione.

L'ascolto e la consulenza telefonica tutt'oggi rappresentano attività fondamentali per il contrasto dell'abuso e della pedofilia. I casi di abuso sessuale – insieme a tutti gli altri casi relativi a situazioni di disagio, abuso e maltrattamento vengono gestiti attraverso le linee di ascolto telefonico e la chat di Telefono Azzurro. I casi di emergenza sono invece accolti attraverso le linee del 114 Emergenza Infanzia.

Accanto all'attività di consulenza e risposta in emergenza, Telefono Azzurro svolge:

- attività sul territorio legate allo sviluppo di progetti specifici sul tema dell'abuso sessuale e della pedofilia;
- attività formative rivolte a specifiche categorie professionali o a gruppi multiprofessionali, progettate e realizzate sui temi della violenza sessuale e della pedofilia, anche on line;
- attività di prevenzione realizzate nelle scuole con bambini e ragazzi, genitori e insegnanti;
- attività di studio e ricerca su abuso, sfruttamento sessuale e pedofilia;
- attività di sensibilizzazione, attraverso convegni e seminari utili a favorire la riflessione e il confronto degli esperti su queste tematiche specifiche e attraverso il nuovo sito www.azzurro.it.

³ Si rappresenta che, in questa sede, sono state elaborate e riportate le relazioni delle sole Associazioni che hanno risposto alla richiesta di contributo inviata dal Dipartimento per le Pari Opportunità ai fini della predisposizione della presente Relazione al Parlamento relativa all'annualità 2014.

Capitolo 2 – Le attività delle associazioni impegnate sulla tematica

Tra i progetti innovativi sviluppati e/o potenziati dall'Associazione nell'arco temporale gennaio 2014 – dicembre 2014 vi sono:

- l'attività di contrasto della pedopornografia online, dell'adescamento e del sexting attraverso il Safer Internet Centre (progetto concluso nel novembre 2014);
- l'aggiornamento costante del sito www.azzurro.it, con l'inserimento di nuove tematiche come il sexting e aggiornamento dei dati relativi al tema "abuso sessuale", inclusi nella sezione "Informazioni e Consigli".

2.1.2 Linee di ascolto, servizio 114 Emergenza e chat: dati salienti

Telefono Azzurro ha svolto una ricerca sulle segnalazioni giunte alle sue linee telefoniche e alle chat nel corso del 2014.

Di seguito si riportano i risultati più salienti.

1. Nel periodo che va da gennaio a dicembre 2014, i casi di abuso sessuale e pedofilia gestiti da Telefono Azzurro attraverso la linea 19696, il 114 e la chat sono stati 184 (in media, circa il 3,4 % sul totale delle consulenze offerte dalle linee telefoniche).
2. Sulla linea Istituzionale 19696, più di 1 vittima su 3 per abusi sessuali ha meno di 11 anni (34,8% dei casi segnalati a Telefono Azzurro). Il trend aumenta al 43,8% per le segnalazioni arrivate al 114 Emergenza Infanzia.
3. Le tipologie di abuso sessuale maggiormente diffuse appartengono alla categoria dei toccamenti. Seguono, poi, atti di penetrazione e costrizione del minore ad osservare atti sessuali o a visionare materiale pornografico. Sono stati segnalati inoltre episodi di esibizionismo e fellatio.
4. Sono in aumento preoccupante i casi di adescamento on-line e pedopornografia, corrispondenti rispettivamente al 14,2% e all'8% delle segnalazioni totali di abusi sessuali su bambini e adolescenti giunte al 114. Non si riscontrano percentuali differenti tra maschi e femmine vittime di adescamento online.
5. Anche se a un primo sguardo vengono confermati i trend consueti secondo cui gli abusi segnalati coinvolgono per lo più vittime di sesso femminile (quasi il 60% per la linea istituzionale ed oltre il 70% per la linea di Emergenza) e di età minore di 10 anni (oltre il 40% nella linea di emergenza), ad un'analisi più approfondita emergono alcuni elementi innovativi.
6. Se per la linea di Emergenza si evidenzia una prevalenza di vittime maschili sotto i 10 anni (50% dei casi), nella linea istituzionale lo stesso trend

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

percentuale si riscontra per le vittime maschili tra i 15 ed i 18 anni (48,1% dei casi).

7. L'età delle vittime femminili in entrambe le linee si sta abbassando: sono prevalentemente preadolescenti dagli 11 ai 14 anni.
8. E' da segnalare che 1 segnalazione su 4 al servizio 114 ha come vittime ragazzi/e adolescenti. Il trend è in continua crescita negli ultimi anni: la percentuale di adolescenti vittime di abusi sessuali ha subito un notevole aumento negli anni, passando dal 16,7% del 2012, al 22,3% del 2013, al 25% del 2014.
9. Rispetto alla casistica di entrambe le linee si riscontra che la maggior parte delle vittime (con un trend per entrambe le linee che si attesta attorno all'80% dei casi) continua ad essere di nazionalità italiana. Tuttavia 1 segnalazione di abuso su 5 al 114 riguarda bambini e adolescenti stranieri (trend confermato anche dalle segnalazioni giunte alla linea istituzionale di Telefono Azzurro, dove i minori stranieri coinvolti nelle situazioni di abuso sono il 18,2%).
10. Si conferma il dato, messo in luce da tempo dalle statistiche di Telefono Azzurro, secondo cui la maggior parte degli abusi sessuali segnalati vengano messi in atto da persone conosciute (oltre l'86% dei casi 19696 e oltre il 70% dei casi 114), per lo più appartenenti al nucleo familiare.
11. Si riscontra tuttavia un trend in aumento nella percentuale di responsabili estranei al bambino/adolescente, soprattutto per quanto riguarda il Servizio 114 (dal 14,5% nel 2012 al 23,5% nel 2013 al 27,4% del 2014). L'aumento delle segnalazioni che riguardano un responsabile estraneo si conferma essere in linea con l'elevato numero di casi di abusi perpetrati attraverso Internet (adescamento e pedopornografia), luogo in cui è più probabile che i ragazzi stabiliscano relazione potenzialmente rischiose con estranei.

2.1.3 Telefono Azzurro ed il "Safer Internet Centre" italiano: il progetto "generazioni connesse" per la lotta alla violenza sessuale in internet

Attraverso il programma Safer Internet la Commissione Europea, dal 1999, promuove strategie finalizzate a rendere Internet un "luogo" sicuro per gli utenti più giovani. Grazie a tale programma nasce in Italia il Safer Internet Centre, un polo di riferimento nazionale per la sicurezza in rete.

Per il progetto, Telefono Azzurro – in qualità di beneficiario del progetto insieme a Save the Children Italia – è responsabile unico del servizio di HELPLINE (telefono e chat) e della HOTLINE "Clicca e Segnala"; svolge inoltre parte dei

Capitolo 2 – Le attività delle associazioni impegnate sulla tematica

programmi di educazione e sensibilizzazione in collaborazione con Save the Children, responsabile delle attività di awareness del Safer Internet Centre.

Il progetto, avviato nel novembre 2012 e conclusosi il 31 ottobre 2014 ha visto come partner – oltre a Telefono Azzurro e Save the Children – il MIUR, l'Autorità garante per l'Infanzia, la Polizia Postale e delle Comunicazioni, il Movimento in difesa del cittadino, la Cooperativa Edi.

Da novembre 2012 a ottobre 2014 l'helpline gestita da Telefono Azzurro ha gestito 213.590 contatti, 201.768 chiamate e 11.822 contatti via chat. E' stato gestito un totale di 5.265 casi – 3.541 via telefono, 1.500 via chat e 224 via e-mail. Il numero di casi attualmente riferibile a problematiche online è stato di 308, ovvero il 5,8% del totale.

La maggior parte dei contatti relative a problematiche online hanno riguardato ragazze adolescenti, di età compresa tra i 12 e i 18 anni.

Molte delle richieste di aiuto relative a problematiche online sono arrivate all'Associazione via chat, indicando questo canale come privilegiato per la rivelazione così come per la gestione di questo genere di situazioni.

2.1.4 I progetti sul territorio: ascolto protetto, diagnosi, trattamento delle vittime di abuso sessuale

A tale proposito si segnala, in particolare, il progetto "Un network per l'infanzia e l'adolescenza a Napoli", cofinanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ambito dei Programmi per la concessione di contributi per il sostegno a Progetti pilota per il trattamento di minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale (bando n. 1/2011 – G.U. n. 208 del 07/09/2011) e da Telefono Azzurro, realizzato nell'arco di 18 mesi, dal 02/11/2012 al 01/05/2014.

Il progetto è stato realizzato da SOS Il Telefono Azzurro Onlus, in partenariato con il Comune di Napoli – Assessorato alle Pari Opportunità e Politiche per la famiglia, la Prefettura di Napoli e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli.

Di seguito vengono descritti gli interventi realizzati dal progetto in relazione agli obiettivi indicati. Nel particolare contesto di riferimento la maggior parte delle energie e dell'impegno dello staff di progetto si sono concentrate per la realizzazione dell'obiettivo: istituzione di un tavolo tecnico interistituzionale e di una rete di cooperazione territoriale tra soggetti istituzionali e privati attivi sul fenomeno dell'abuso. Sin dai primi mesi di attività di progetto, infatti, si è evidenziata l'estrema frammentarietà degli interventi nel contesto napoletano e la conseguente necessità di concentrare le attività sulla creazione di una rete che possa connettere e rendere operative e integrate prassi e fasi dell'intervento di rilevazione e presa in carico del

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

minore vittima di abuso. Pertanto il lavoro si è mosso per attivare il coinvolgimento dei partner istituzionali con i quali è stata precedentemente formalizzata l'adesione al progetto e per la ricerca e il coinvolgimento di nuovi e importanti partner. Si è lavorato inizialmente con il Comune di Napoli (Assessorato alle Pari Opportunità e Politiche per la Famiglia), che ha aderito in qualità di partner principale e promotore del tavolo tecnico istituzionale. Si è lavorato, inoltre, per il coinvolgimento delle altre istituzioni coinvolte e per l'individuazione e il contatto di altri attori fondamentali alla creazione di una rete reale e integrata di protezione e di intervento in favore di bambini segnalati in quanto vittime di situazioni di abuso.

Tale preliminare attività di reperimento e di attivazione di nuovi apporti si è rivolta a tutta la comunità coinvolgendo organismi e agenzie pubbliche e private per il raggiungimento delle finalità del progetto, soprattutto in coerenza con l'obiettivo principale dell'intervento e cioè la costruzione di linee guida formalizzate per la gestione dei casi.

Nello specifico sono state realizzate le seguenti azioni:

1. mappatura e contatto di tutte le istituzioni, agenzie, servizi che sono coinvolte nella gestione di casi di abuso all'infanzia;
2. presentazione del progetto attraverso un evento che ha coinvolto fattivamente i partner istituzionali e li ha impegnati per l'attivazione del tavolo tecnico interistituzionale;
3. costituzione della cellula di intervento operativa e formazione del personale.

Il coinvolgimento dei partner istituzionali ha richiesto un particolare e straordinario impegno. Lo staff di progetto si è dovuto confrontare e adattare ai tempi e alle disponibilità dei soggetti istituzionali coinvolti dovendo spesso rallentare la propria tempistica in favore della realizzazione dell'obiettivo di integrazione e di responsabilità condivisa alla base del progetto.

Rilevante è stato il lavoro svolto dallo staff di progetto, coinvolgendo i membri del comitato tecnico interistituzionale, per la definizione di un "Manuale" per il trattamento delle vittime di abuso e sfruttamento sessuale nel territorio napoletano. Il manuale prevede le metodologie e le azioni attivabili nello specifico contesto, tenendo conto di linee guida e accordi già esistenti sul territorio.

Il numero di minori presi in carico e/o per i quali è stata erogata attività di consulenza, supporto e formazione agli operatori della presa in carico è stato di 138, rispetto ai 90 minori previsti.

Il progetto è stato sostenuto da un Partenariato formalizzato con il Comune di Napoli, approvato all'unanimità con Deliberazione di Giunta comunale n. 1021 del 18/10/2011.

Capitolo 2 – Le attività delle associazioni impegnate sulla tematica

Si è avvalso della collaborazione operativa dei seguenti soggetti, che hanno fatto parte del comitato tecnico interistituzionale:

1. Comune di Napoli (Assessorati alle pari opportunità e ai servizi sociali);
2. Autorità Garante per l'Infanzia e l'adolescenza della Regione Campania;
3. Prefettura di Napoli – Ufficio Territoriale di Governo – Ufficio Coesione Sociale;
4. Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Napoli;
5. Questura di Napoli;
6. Ufficio scolastico regionale della Regione Campania;
7. Azienda Ospedaliera Santobono Pausillipon di Napoli;
8. ASL NA1 Centro;
9. ASL NA2 Nord.

Inoltre, numerosi i contatti diretti e le collaborazioni attivate con soggetti privati presenti e attivi nel territorio gestori di servizi di tipo residenziale e diurno specialistici rivolti a minori.

2.1.5 Attività di prevenzione, formazione e sensibilizzazione

a. Il Settore Educazione di Telefono Azzurro: corsi di formazione e laboratori nelle scuole

L'Associazione S.O.S. Il Telefono Azzurro Onlus è un Ente accreditato dal Ministero dell'Istruzione con Decreto MIUR del 2 agosto 2005, fiducia rinnovata dal Protocollo d'Intesa del 2014.

Da ventisette anni Telefono Azzurro crea occasioni di aggiornamento per gli insegnanti e i genitori e collabora con le scuole promuovendo percorsi educativi per bambini e ragazzi. Telefono Azzurro propone incontri di informazione-formazione per il corpo docente e incontri di informazione-sensibilizzazione per i genitori presso i singoli Istituti richiedenti l'intervento. Il tema dell'abuso sessuale viene affrontato attraverso incontri su:

- "Sicurezza e uso consapevole di internet"
- "Prevenzione dell'abuso e del maltrattamento all'infanzia".

I laboratori sono rivolti alla Scuola dell'Infanzia, alla Scuola Primaria e/o alla Scuola Secondaria e sono differenziati per fasce d'età, nel rispetto delle esigenze che caratterizzano i destinatari nelle diverse fasi dello sviluppo.

Telefono Azzurro propone una metodologia attiva, che prevede attività diverse come giochi di gruppo, giochi di ruolo, utilizzo di nuove tecnologie, attività grafico-manipolative, problem solving, attività di discussione e narrazione.

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

Il tema dell'abuso viene affrontato nelle Scuole dagli operatori di Telefono Azzurro in due modalità:

- a) *Prevenzione all'abuso e al maltrattamento all'infanzia* – Il laboratorio, proposto alle classi della Scuola Primaria, intende promuovere uno spazio di riflessione sull'affettività e sulle abilità relazionali individuali, in cui ciascuno abbia la possibilità di sperimentare lo star bene con sé e con gli altri, nel rispetto delle differenze individuali. Con il gruppo classe si giungerà alla riflessione sulle regole di sicurezza che consentano a ciascuno di acquisire le competenze per potersi difendere e chiedere aiuto nei casi di abuso.
- b) *Pedopornografia in Internet e sicurezza nella Rete* – Il modello di attività, proposto alle classi N e V di Scuola Primaria e alle classi di Scuola Secondaria, intende promuovere nei bambini e nei ragazzi la consapevolezza delle potenzialità e delle insidie della rete (in particolare quelle connesse all'adescamento e al sexting), per un utilizzo consapevole e sicuro di Internet e delle nuove tecnologie.

In ciascuno dei laboratori precedenti ai bambini viene presentato il servizio 114 Emergenza Infanzia. Nella promozione del 114, la scuola riveste un ruolo di fondamentale importanza. Nel presentare il servizio alle classi IV e V di Scuola Primaria e alle classi della Scuola Secondaria di primo grado si indaga la percezione dei bambini e dei ragazzi rispetto alle situazioni in cui la loro vita, o quella di altri, può essere in pericolo o a rischio di trauma, come nei casi di abuso e sfruttamento sessuale. Cosa si prova in queste situazioni? Come ci si comporta di fronte alla paura? Come si chiede aiuto? L'obiettivo è quello di portare bambini e ragazzi verso la conoscenza e il corretto utilizzo del Servizio 114 Emergenza Infanzia.

Anche il progetto Safer Internet Generazioni Connesse, di cui sopra è stata data una definizione più dettagliata, ha previsto la realizzazione di attività di sensibilizzazione nelle scuole rivolte a studenti, insegnanti e docenti.

Le attività hanno coinvolto diverse Scuole Primarie e Secondarie per ciascuna Regione. Le attività si declinano in laboratori, peer education e lezioni in plenaria, con il coinvolgimento diretto di genitori ed insegnanti.

Il Servizio 114 Emergenza Infanzia viene indicato come numero di emergenza per segnalazioni relative, tra l'altro, ad adescamento on-line e pedopornografia.

b. La collaborazione con l'Università di Modena e Reggio Emilia

Telefono Azzurro ha collaborato anche nell'a.a. 2013/2014 alla realizzazione delle attività formative del Master di II livello "La valutazione e l'intervento in situazioni di abuso all'infanzia e pedofilia".

Capitolo 2 – Le attività delle associazioni impegnate sulla tematica

Il Master, organizzato nell'Anno Accademico 2013/2014 per l'ottava edizione dall'università di Modena e Reggio Emilia e diretto dal Prof. Ernesto Caffo – Ordinario di Neuropsichiatria infantile presso la medesima Università e Presidente di Telefono Azzurro – è rivolto a tutti coloro che si occupano o intendono occuparsi di abuso infantile.

Nella società contemporanea, con l'incremento dell'uso di Internet e delle nuove tecnologie, si vanno diffondendo forme sempre più subdole di pedofilia e abuso nei confronti dei minori, come ad esempio l'adescamento on-line, che si affiancano a quelle più comunemente note. Viste le gravi conseguenze prodotte dall'abuso sui bambini e sugli adolescenti, il rischio dell'esposizione ad ulteriori traumi all'interno del processo penale, l'alto tasso di recidiva dei reati sessuali, è evidente la necessità di formare professionisti capaci di intervenire efficacemente in questo settore, mettendo a loro disposizione i migliori docenti e fornendo loro le migliori competenze e prassi.

Il conseguimento di questo Master, della durata di un anno, permette di acquisire gli strumenti teorici e metodologici utili ad operare nelle situazioni in cui si profila il rischio o si verifica un abuso. Tra i docenti si annoverano i più importanti esperti nazionali sul tema della pedofilia e dell'abuso su bambini e adolescenti, oltre a collaboratori di Telefono Azzurro. L'obiettivo del Master è quello di creare figure professionali in grado di lavorare in ambito psico-forense e psico-sociale nella tutela dei minori vittime di abuso e più in particolare: ascoltare un bambino raccogliendo la sua testimonianza, redigere una perizia o una consulenza tecnica, progettare un intervento nelle scuole, impostare un intervento di cura per la vittima o per l'autore del reato, collaborare con professionisti afferenti a diversi servizi e istituzioni (Tribunali, servizi di salute mentale, servizi sociali, etc.).

Anche nell'anno 2013/2014 il Master è stato ammesso nel Catalogo Interregionale per l'Alta Formazione, frutto di un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali attraverso risorse comunitarie FSE.

Il master è iniziato nel 2014 e si è concluso a gennaio 2015.

c. Giornata Nazionale contro la Pedofilia e la Pedopornografia 2014

In occasione della *Giornata Nazionale Contro la Pedofilia e la Pedopornografia 2014*, Telefono Azzurro ha rilasciato un comunicato stampa di sensibilizzazione e promozione della giornata. In quell'occasione sono stati presentati i dati relativi alle richieste di aiuto che arrivano alle linee di ascolto e di emergenza Telefono Azzurro, sottolineando come i trend in crescita registrati dall'Associazione siano solo la punta dell'iceberg di un fenomeno inquietante molto più ampio, a cui occorre dare risposte attraverso azioni concrete di sensibilizzazione e prevenzione.

PARTE II – LE AZIONI A LIVELLO DECENTRATO E LE INIZIATIVE DEL TERZO SETTORE

d. La campagna "non stiamo zitti" 2014

Ad aprile 2014 Telefono Azzurro ha lanciato una grande campagna nazionale, a partire da un grido di ribellione: "Non stiamo zitti". Un invito a informarsi e approfondire il tema della violenza sull'infanzia, per conoscerla e riconoscere le situazioni di difficoltà che tanti bambini attraversano nel nostro Paese. Per la campagna l'Associazione ha predisposto video con interventi di esperti (psicologi, medici, avvocati, educatori), un sito dedicato al tema, che ogni giorno è stato arricchito di contributi e informazioni nuove (nonstiamozitti.azzurro.it)

2.1.6 Ricerche, pubblicazioni ed altre iniziative**a. L'Indagine "Telefono Azzurro – Doxakids 2014"**

A novembre 2014 è stata pubblicata un'indagine realizzata da Telefono Azzurro e Doxakids su pensieri, emozioni e comportamenti dei ragazzi di oggi. Cosa vuol dire essere un adolescente oggi? SOS Il Telefono Azzurro Onlus e l'istituto di ricerca Doxa Kids hanno provato a rispondere a questa domanda intervistando oltre 1.500 giovani dagli 11 ai 19 anni su tutto il territorio italiano, con 100 domande su temi di particolare attualità, tra cui salute e alimentazione, tempo libero e sport, nuove tecnologie e vita online, percezione del proprio corpo e desideri, rapporto con genitori e amici, sessualità e scuola.

I risultati della ricerca sono stati presentati a Roma il 18 novembre 2014 nel corso di una tavola rotonda presso Palazzo Ferrajoli. All'incontro hanno partecipato numerosi rappresentanti del mondo delle istituzioni e commentatori esperti del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza. Dall'indagine sono emerse interessanti riflessioni, anche sul tema della violenza tra coetanei, della sessualità e del sexting.

In particolare, è emerso come il bisogno di "esserci", il desiderio di "farsi vedere", farsi ascoltare, di "condividere" abbassi in molti casi la soglia di guardia e prevalga su ogni cautela, come nel caso dei selfie sessualmente espliciti inviati al proprio fidanzata come prova d'amore e, a maggior ragione, a sconosciuti (il 35,9% dei ragazzi conosce qualcuno che ha fatto sexting).

A ciò si aggiunge che il 10% degli intervistati alla domanda "A scuola ti è capitato di...", ammette di aver sentito che qualcuno ha avuto rapporti sessuali a scuola in cambio di denaro o regali.

Il 57% conosce ragazzi che hanno avuto rapporti sessuali prima dei 14 anni, il 46% dichiara di avere amici che visitano siti pornografici e 1 su 10 si è iscritto a siti per single e per incontri: dato particolarmente preoccupante perché questi siti sono spesso riservati agli adulti e frequentati da adulti. Il minorenni quindi si ritroverà ad incontrare persone molto più grandi di lui.

Capitolo 2 – Le attività delle associazioni impegnate sulla tematica

Il 13% utilizza app create apposta, in molti casi facendo veicolare immagini "forti", e il 36% infatti conosce qualcuno che ha fatto sexting, inviando foto osè.

b. Il nuovo sito www.azzurro.it

Nel 2014 il sito di Telefono Azzurro, <http://www.azzurro.it>, è stato rinnovato e aggiornato nei contenuti.

La sezione "Informazioni e Consigli" (<http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli>) è suddivisa in diverse sezioni dove l'utente può trovare risposte alle più frequenti domande inerenti fenomeni quali l'abuso e il maltrattamento (quindi anche l'abuso sessuale), il sexting, l'adescamento online, la violenza tra adolescenti e molte altre categorie.

Ciascuna sezione contiene i dati più aggiornati sul fenomeno (sulla base dell'indagine con DoxaKids pubblicata a novembre 2014), è strutturata in domande e risposte e si conclude con la possibilità di "saperne di più", che consente di accedere a materiali specifici prodotti dall'Associazione sulle varie tematiche. Insieme a questa nuova area sul sito, è stata istituita la casella di posta elettronica letuedomande@azzurro.it, dove gli utenti che desiderano confrontarsi direttamente con Telefono Azzurro o ricevere ulteriori informazioni, ad esempio sull'abuso sessuale, partendo anche da proprie esperienze personali, possono scrivere un messaggio di posta all' Associazione.

c. La piattaforma di Formazione a Distanza (FAD)

La FAD è la piattaforma online che Telefono Azzurro utilizza per l'implementazione della formazione a distanza.

La formazione online, implementata inizialmente per gli operatori e i volontari di Telefono Azzurro, è oggi utilizzata anche per progetti specifici dedicati alla sensibilizzazione e alla formazione su temi specifici che vengono richiesti all'ente da parte di privati e aziende.

Il modello di formazione a distanza (FAD) di Telefono Azzurro è garantito dalla piattaforma Doodle realizzata dal Centro E-learning di Ateneo dell'università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, in un'implementazione dedicata a Telefono Azzurro.

Questo sistema di formazione a distanza (FAD) è fondamentale per un'Associazione che opera su tutto il territorio nazionale e permette di arricchire l'intervento del docente con documenti e materiali audiovisivi anche interattivi. Al contempo, la disponibilità costante di accedere ai materiali permette una fruizione didattica da parte degli operatori parzialmente on-demand.